

XXXI.

TORNATA DEL 29 LUGLIO 1863

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FERRIGNI.

Sommario — *Congedi* — *Sunto di petizioni* — *Omaggi* — *Votazione dei progetti di legge: 1 sulla composizione delle Corti d'assise* — *2. sul riordinamento delle carceri giudiziarie* — *Discussione del progetto di legge per disposizioni provvisorie di pubblica sicurezza in Sicilia* — *Dichiarazione del Ministro dell'Interno* — *Discorso del Senatore Scovazzo in appoggio del progetto* — *Chiusura della discussione generale* — *Emendamento ed aggiunta all'articolo primo del Senatore Vacca* — *Discorso del Ministro dell'Interno* — *Parole del Senatore Natoli* — *Risposta e dichiarazione del Senatore Vigliani (Relatore)* — *Dubbio del Senatore Alfieri* — *Osservazione al riguardo del Senatore Vacca* — *Approvazione dell'articolo 1 emendato dal Senatore Vacca* — *Modificazione all'articolo 2 del Senatore Vigliani* — *Emendamento al medesimo del Senatore Pareto* — *Osservazioni del Ministro dell'Interno, e dei Senatori Vigliani e Vacca* — *Parole dei Senatori Scovazzo e Alfieri sull'emendamento Pareto* — *Considerazioni del Senatore Cadorna* — *Adozione della prima parte dell'art. 2* — *Ripresa della seconda parte del detto articolo del progetto dell'Ufficio Centrale dal Senatore Scovazzo* — *Approvazione della medesima, e degli art. 3 e 4, non che dell'intero progetto.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Guerra, di Grazia e Giustizia, di Agricoltura e Commercio e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore *Segretario Cibrario* dà lettura del processo verbale della precedente tornata, il quale viene approvato.

Presidente. Si dà lettura di una domanda di congedo.

Il Senatore, *Segretario, Cibrario* legge una lettera del Senatore *Decardenas*, il quale domanda per motivi di salute un congedo, che gli è dal Senato accordato.

Legge quindi il seguente

SUNTO DI PETIZIONI.

N. 3319. Il Consiglio distrettuale di Signa (Toscana) domanda che venga sospesa la discussione della legge

sulla perequazione dell'imposta fondiaria finchè non siasi studiato un più equo sistema di riparto.

N. 3320. Il Consiglio comunale di Augusta (Sicilia) domanda che il porto di quella città venga classificato fra quelli di primo rango cogli analoghi stabilimenti di dogane e consolato; e che il canale di Brucola venga dal Governo provveduto di una macchina da spurgo.

Presidente. Fanno omaggio al Senato.

Il signor M. Parisi da Foggia, di N. 275 copie di una sua *Memoria intorno all'affrancamento del Tavoliere di Puglia*;

Il Senatore *Paleocapa* di N. 200 esemplari della sua *Risposta alle censure fatte dal giornale La Perseveranza alla di lui Memoria sulla ferrovia delle Alpi Elvetiche*;

Il signor Deputato *Giuseppe Canestrini*, di un suo libro intitolato: *La scienza e l'arte di Stato desunta dagli atti ufficiali della Repubblica Fiorentina e dei Medici.*

VOTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE

Presidente. L'ordine del giorno porta la votazione di due progetti di legge, l'uno sulla composizione delle Corti d'Assisie, e l'altro sul riordinamento delle carceri giudiziarie.

Si farà la votazione dei due progetti di legge con una sola chiamata.

(Il Senatore, *Segretario*, **San Vitale** fa l'appello nominale.)

Presidente. Risultato dello squittinio.

Il numero legale oggi è di 77.

Sul progetto di legge per la composizione delle Corti d'Assisie.

Votanti	77
Favorevoli	54
Contrari	22

Un Senatore si è astenuto.

Il Senato approva.

Sul progetto di legge per il riordinamento delle carceri giudiziarie.

Votanti	77
Favorevoli	66
Contrari	10

Un Senatore si è astenuto.

Il Senato approva.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE
PER DISPOSIZIONI PROVVISORIE
DI PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA.

(V. Atti del Senato N. 50)

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione della legge riguardante le disposizioni provvisorie di pubblica sicurezza in Sicilia.

Siccome notevoli sono gli emendamenti fatti dallo Ufficio Centrale al progetto ministeriale, così è necessario di stabilire se la discussione si debba aprire sul progetto dell'Ufficio Centrale, ovvero su quello del Ministero.

Prego perciò l'onorevole sig. Ministro dell'Interno a voler dichiarare se consente che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio Centrale.

Ministro dell'Interno. Acconsento che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio Centrale, riservandomi di proporre quelle modificazioni che saranno del caso.

Presidente. Spero che il Senato, secondo il solito, consentirà che non si dia lettura dell'intero progetto di legge.

La discussione generale è aperta.

Senatore **Scovazzo.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Scovazzo.** Mi sono levato non per oppugnare il progetto di legge, ma per propugnarlo nemmanco.

Ne dirò le ragioni; spero che a qualche cosa giovi questa nuova legge se attuata, del che assai dubito. Però non basta, a chi conosce le condizioni del paese, a chi sa i mali dai quali è travagliata la Sicilia da tre anni e più, di cui il quadro, per quanto tristo si faccia, non sarà mal rispondente al vero.

Questa legge novella, ripeto, potrà giovare a qualche cosa, ma non basterà.

Dico potrà giovare perchè « le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

Noi abbiamo leggi, le quali, se non provvedono a tutto, come certamente alle circostanze straordinarie di Sicilia mal possono, pure di alcun pro sarebbero state, se eseguite.

Per modo di esempio, abbiamo la legge del porto d'armi, e tutto giorno molti passeggiano impuni armati, e gli assassinii si compiono nelle città e nelle campagne di pieno giorno. Si ha una legge sulla pubblica stampa; e quantunque siavi sovente una stampa abrigliata e scupigliata, non presentossi tuttavia ancora alcun giudizio per reato di stampa.

Abbiamo una legge di sicurezza pubblica da circa tre anni ivi pubblicata, la quale se non provvede a sufficienza, ripeto, per le circostanze non ordinarie, quali sono quelle di Sicilia, certamente a qualche cosa sarebbe giovata, tuttavia il vagabondaggio continua e qualche cosa di peggio.

Ecco così giustificata la parola che mi è sfuggita sull'osservanza di questa legge.

Non accuso alcuno, ma fo cenno di fatti; e se i fatti sono accusatori non è colpa mia certamente.

Però accettando il progetto, colgo il destro per dire che quel che è necessario in Sicilia, esso è primamente di ristabilire il principio dell'autorità perduto affatto.

Un popolo guasto da lungo servaggio, un popolo il quale era nell'abitudine di detestare e spregiare nel suo segreto il governo, ma di temerlo e tremarne, naturalmente procede, sotto l'impunità, da reato in reato. Quindi lo stato del paese dimostra l'assenza assoluta della sicurezza pubblica, o dirò più propriamente, l'assenza degli elementi di consorzio civile.

Questa è la condizione del paese.

Per istinto, quasi potrei dire dall'età di ragione, fui amante degli ordini liberi; ma ritenni sempre che questi fossero ordini di un sistema di conservazione; ma dove dopo una grande rivoluzione, gli elementi sociali sono così sciolti, l'attenersi alle strette regole della legge costituzionale non può convenire alla salute del paese.

L'Ufficio Centrale ha riconosciuto, ed opportunamente richiamato quel *Caveant consules*, la dittatura, quei poteri eccezionali degli antichi e dei moderni tempi. Io non temerei, per usare una frase sovente ri-

petuta, di gittare un velo sull'immagine della libertà per salvare la libertà stessa, che non è libertà, signori, dove non è rispetto ai diritti di tutti; dove non è sicurezza della vita e dei beni; dove non è libertà, ma licenza di misfare, poichè i misfatti restano eternamente impuniti.

Queste sono le condizioni del paese. Si immagini dunque se a questa legge che non fa che mediocrementemente giovare all'ordine pubblico, possa io fare difficoltà nessuna; ma ripeto, la mia fede non è che questa basti e siccome ritengo essenziale per quel paese di ristaurare il principio dell'autorità, dirò agli onorevolissimi Ministri: osate, voi sollevate il paese da uno stato deplorabilissimo. E verrà occasione a ciò quando sarà discussa la legge sul brigantaggio che sta all'ordine del giorno nella Camera elettiva. Non è sicuramente in Sicilia lo stesso brigantaggio in grande scala che desola le provincie napoletane, ma c'è malandrinnaggio, che è una specie del genere, che è in sostanza della famiglia stessa.

Gioverà, spero, questo ricordo al Senato, dalla cui sapienza mi auguro tali provvedimenti che valgano a restituire l'ordine, la sicurezza, la vita alla mia cara terra natale. *(Segni di approvazione.)*

Presidente. Non domandandosi più la parola, interrogo il Senato se intende di chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Darò ora lettura dell'art. 1.

« Sino al 31 dicembre 1864 nelle provincie Siciliane che saranno designate con Decreto Reale, il Ministero dell'Interno è autorizzato ad assegnare un domicilio in uno dei comuni del Regno, secondo le esigenze della pubblica sicurezza, per un tempo non eccedente due anni, a ogni individuo, che essendo ammonito, o soggetto alla speciale sorveglianza della pubblica sicurezza, sarà colto in contravvenzione agli obblighi imposti dalla legge agli ammoniti ed ai sorvegliati. »

Senatore Vacca. Io intendo di proporre un emendamento a questo articolo primo, il quale ha per scopo di far comuni le disposizioni di questa legge alle provincie napoletane.

Non credo di aver mestieri di spendere molte parole a dimostrare la convenienza, anzi l'urgenza di questa estensione; imperocchè se poco innanzi la autorevole voce del Senatore Scovazzo faceva testimonianza delle tristissime condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie Siciliane, sventuratamente lo stesso è a dire delle condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie napoletane. È cosa ben dolorosa, che sta nella coscienza di tutti, ond'è che si sente, e non si dimostra.

Così essendo, io non saprei spiegarmi il perchè adottando provvedimenti eccezionali rispetto alle provincie Siciliane, siasi creduto di escludere, e preterire le provincie napoletane.

Debbo avvertire non pertanto che questa lacuna non

era sfuggita punto all'acume del relatore dell'Ufficio Centrale; ed in vero io leggo nella relazione che egli si era proposto questo quesito e questo dubbio, però aveva creduto trovare un ostacolo o dirò meglio un fine di non ricevere nella prudenza della discussione del progetto di legge sul brigantaggio nell'altro ramo del Parlamento.

Quanto a me non saprei vedere la cosa nello stesso modo, nè potrei ravvisare un ostacolo nella pendenza della discussione della legge sul brigantaggio per due ragioni.

Primamente è da notare che la legge sul brigantaggio guarda a un altro ordine di fatti, che non ha nulla di comune con questa legge che è applicata a casi speciali e più gravi; e d'altra parte poi se gettate uno sguardo sul progetto di legge che ora è in discussione alla Camera dei Deputati; troverete che l'articolo primo ha conservato il principio che le disposizioni eccezionali sul brigantaggio non abbiansi ad applicare che a quelle provincie speciali che verranno dichiarate in stato di brigantaggio.

Ciò basta a dimostrare come in quella legge non potrebbe trovarsi nessuna applicazione delle disposizioni che formano soggetto del presente progetto di legge, laonde tutte le ragioni di convenienza e di urgenza si riuniscono per consigliare l'estensione di queste disposizioni alle provincie napoletane.

Con quest'intendimento adunque io proporrei un emendamento nei seguenti termini.

Aggiungerei alle parole « Nelle provincie Siciliane » le parole « E nelle provincie napoletane. »

Aggiungerei pure all'articolo primo una seconda parte in questi termini:

« La disposizione medesima sarà applicata agli individui che verranno dichiarati dalla Commissione, di che è parola nell'articolo 2, come appartenenti alla così detta associazione della Camorra. »

Presidente. Prego l'onorevole Senatore Vacca di trasmettere al banco della presidenza il suo emendamento.

Domando intanto al Senato se intende di appoggiare l'emendamento del Senatore Vacca.

(Appoggiato.)

Ministro dell'Interno. Io non ho soggiunto parola a quelle gravissime, che sono state pronunziate nella discussione generale dall'onorevole Senatore Scovazzo, perchè, per quanto a me siano sembrate alquanto vive le pitture, che con animo evidentemente commosso dai mali della sua provincia, egli ha fatto al Senato, ciò non ostante io non posso disconoscere come gravi siano le condizioni di alcune delle provincie Siciliane.

E non è nel momento nel quale io mi trovo dolorosamente costretto a domandare al Parlamento qualche potere eccezionale per provvedere alle eccezionali condizioni di quelle provincie che il Senato potrebbe ravvisare opportuno, che io venissi qui a fare que-

zioni del più o del meno interno a ciò che è stato detto.

Se non che vi ha un punto sul quale io credo dovere richiamare l'attenzione del Senato, ed è in quanto le parole dell'onorevole Senatore Scovazzo potrebbero essere applicate all'intera Sicilia, siccome egli ha detto.

Io credo che gli onorevoli Senatori appartenenti a quella parte elettissima del Regno d'Italia vorranno piuttosto saperne grado quando io osserverò quello, che probabilmente l'onorevole Senatore Scovazzo stesso non vorrà contendere, doversi piuttosto riferire le sue parole ad alcune provincie nelle quali è ripartita l'isola di Sicilia, anzi che all'isola intera; imperocchè mi piace qui di constatare quello che ho già detto nell'altro ramo del Parlamento, esservi in Sicilia alcune provincie e segnatamente quelle di Messina, Catania, Noto e Siracusa le quali per parte mia io non trovo per nulla inferiori alle più elette fra le altre parti d'Italia.

Senatore Natoli. Domando la parola.

Ministro dell'Interno. Io credo inoltre, che questa legge potrà provvedere alle più stringenti necessità di quell'isola, per lo meno essa dimostrerà come la sollecitudine del Parlamento, e del Governo italiano, quando il dovere li spingono a doversi allontanare dalle massime sancite dallo Statuto, il fanno in modo da non dipartirsene se non in quanto s'addice al più stretto limite di assoluta necessità dimostrata.

Io spero che questi provvedimenti basteranno: ma qualora non bastassero, l'onorevole Senatore Scovazzo si rassicuri, il Governo non indietreggerà innanzi a qualunque responsabilità che debba assumersi per provvedere alla pubblica sicurezza ed alla restaurazione del principio d'autorità in tutte le provincie del Regno.

Ma intanto io spero che il Senato vorrà saperne buon grado se noi facciamo prova di limitare queste restrizioni delle garanzie costituzionali solamente a coloro i quali già per le condizioni, che noi non abbiamo fatte, ma che abbiamo dovuto subire, si trovano essere argomento di speciale pericolo per la sicurezza pubblica, argomento di speciale pericolo che esiste là e non altrove. Imperocchè, o signori, gli altri governi i quali sono spariti innanzi al soffio della rivoluzione che ha costituito il Regno d'Italia, non hanno fatto quello che il Governo di quelle provincie ha fatto, aprire cioè le prigioni e scatenare contro il paese, quasi ultima vendetta satanica, tutto quello che la società racchiude di maggiormente pericoloso, di maggiormente indegno di vivere nel consorzio sociale.

Ora egli è principalmente a questa feccia della società che la presente legge è intesa a provvedere; egli è principalmente a questo pericolo che esiste là, che non esiste altrove, che questa legge è intesa a parare, io lo ripeto, e confido che questa legge potrà armare il Governo di poteri sufficienti per sistemare la pubblica sicurezza nell'isola, e faccio voti perchè nessun passo più innanzi non dobbiamo fare in una via che

stimo assai pericolosa e grandemente dolorosa per chiunque ami la libertà costituzionale (*Benissimo*).

Finalmente intorno all'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Vacca, mi è grato annunziare al Senato come per parte del Ministero esso è accolto di buonissimo grado; imperocchè io riconosco coll'onorevole Senatore Vacca come la legge intorno al brigantaggio d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento, nel seno del quale credo sarà fra brevissimo tempo discussa, si applichi esclusivamente a quelle fra le provincie Napolitane, le quali con decreto reale saranno dichiarate in istato di brigantaggio, come questa che pende ora dinanzi al Senato, si applicherà esclusivamente a quelle fra le provincie nelle quali per decreto reale ne sarà dichiarata necessaria l'applicazione.

Ora egli è evidente che l'onorevole Senatore Vacca ha ragione quando vi dice: con la legge del brigantaggio voi provvederete ad alcune di quelle provincie, ma non provvederete alle altre nelle quali pur vi hanno simili pericoli e forse maggiori che si lamentano in alcune provincie della Sicilia, pericoli per i quali quasi si potrebbe dire esservi un brigantaggio latente.

Per esempio, egli fece con ragione cenno al Senato della camorra. La camorra ha principalmente sede in una delle provincie Napolitane, la quale ho fermissima fiducia non sarà mai dichiarata in istato di brigantaggio, cioè la provincia di Napoli.

La provincia di Napoli ha avuto pur troppo le sue scene di brigantaggio; ma, grazie al cielo, queste sono cessate, ed io confido che il Governo non vi perderà più quell'impero sopra i facinorosi che oramai ha così felicemente recuperato.

Ma è indubitato che in quelle provincie vi hanno particolarmente pericoli che nascono da questa camorra, da questa piaga sociale, che è una delle tristi eredità lasciateci dal dominio che cessò.

Ora io credo che anche applicata la legge del brigantaggio vi saranno, ripeto, altre provincie nelle quali questa legge non dovrà essere applicata, nelle quali in conseguenza gli articoli 6 e 7 di quel progetto di legge, che appunto hanno molta analogia con le disposizioni del presente progetto, non potranno avere la loro applicazione: allora io credo che appunto per poter evitare di dover applicare la più severa legge del brigantaggio in quelle provincie che non sarebbe necessario dichiarare in istato di brigantaggio, sarà opportuno che il Governo sia autorizzato a dichiarare per decreto reale che ad alcune fra le provincie napolitane non dichiarate in istato di brigantaggio potranno essere applicate le disposizioni della presente legge.

Egli è per questo che io mi associo pienamente all'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Vacca e faccio preghiera al Senato di vederlo onorare della sua adesione.

Presidente. La parola è al signor Senatore Natoli. Senatore Natoli. Io ringrazio l'onorevole Ministro

dell'Interno per avere ristabilito i fatti intorno alle vere condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

E tanto più lo ringrazio in quanto che le nostre parole hanno eco in Europa; e se a noi corre l'obbligo di narrare schiettamente la verità, abbiamo pure il dovere di non ingrandire per soverchio timore di danno i nostri mali; perciocchè ingrandendoli i nostri nemici ne traggono argomento di speranze inique e di gioie indegne.

Or il principio di autorità non è spento in Sicilia; in molte provincie di essa la pubblica sicurezza assicura i cittadini; ivi le leggi si eseguono, e sono lieto di dire che nella provincia di Messina i renitenti alla leva presentansi in folla. Non ricopriamo dunque la statua della libertà e lasciamola piuttosto splendere di tutta la sua luce.

Dirò in ultimo che in Sicilia non è nuova la libertà ma vi era frecco il dispotismo. E codesta isola come seppe durare ogni maniera di sacrifici per liberarsene, saprà eziandio continuare l'opera della sua redenzione (*Bravo*).

Senatore **Vigilanti**, *Relatore*. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore **Vigilanti**, *Relatore*. Se l'Ufficio Centrale aveva mostrato qualche esitazione nell'accogliere questo progetto di legge nel modo in cui veniva presentato al Senato, unicamente per sentimento di devozione ai principii costituzionali, egli è però grandemente soddisfatto di avere inteso da parte di egregii Senatori, appartenenti alle provincie siciliane, gravi osservazioni, le quali vengono a far cessare interamente le cause, per cui l'Ufficio aveva potuto un momento esitare, ed a confermarlo in quelle considerazioni, dalle quali fu guidato a proporvi l'accoglimento di questo progetto con alcune modificazioni, le quali sono intese a ravvicinarlo per quanto è possibile, ed anche possiamo dire, a conformarlo alle disposizioni dello Statuto. Poichè se le disposizioni che in esso contengono sono eccezionali e straordinarie, non si potrebbero però a rigore della parola dire incostituzionali, e noi ci troviamo quindi ancora nella felice situazione di poter provvedere a gravi emergenti, a supreme necessità, valendoci di quei mezzi, che certamente, come diceva, sono gravissimi, ma che non escono tuttavia dall'ordinaria cerchia del potere costituzionale.

Una proposta estensiva dell'articolo 1 è stata fatta dall'onorevole Vacca.

Nel fare questa sua proposta, egli osservava che il suo concetto non era sfuggito all'Ufficio Centrale; ed invero non era possibile nell'esaminare questo progetto di legge, che provvide allo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, il non volgere il pensiero alle condizioni non dissimili, e forse più gravi ancora di quelle provincie che stanno al mezzodì d'Italia al di qua del Faro.

Una considerazione sola aveva trattenuto l'Ufficio dal proporvi l'estensione delle disposizioni di questo progetto alle provincie napoletane, ed essa, come voi avete già inteso, stava precisamente in un riguardo verso un progetto di legge che ora pende davanti all'altro ramo del Parlamento, per cui abbiamo temuto di invader in qualche modo un campo già occupato, proponendovi di provvedere alla sicurezza pubblica delle provincie napoletane, mentre l'altra Camera se ne sta appunto occupando con un progetto, il quale oltrepassa di gran lunga la gravità ed il carattere straordinario di quello che stiamo ora discutendo.

Ma poichè l'onorevole Ministro dell'Interno non vedrebbe difficoltà ad estendere questo progetto, il quale è di sua iniziativa, anche alle provincie napoletane, l'Ufficio Centrale non può vedere che un complemento del progetto stesso nella proposta che è stata fatta dall'onorevole Senatore Vacca.

Egli opportunamente pensa di aggiungere una disposizione la quale, per ciò che riguarda le provincie di Napoli, colpisca quei tristi soggetti i quali si dicono appartenere ad una società con barbaro nome appellata della *Camorra*.

Sicuramente il progetto di legge, esteso alle provincie di Napoli, non sarebbe compiuto quando quella classe che al certo è più da temersi che quella dei semplici oziosi, non fosse compresa nel rigore di queste disposizioni.

Quindi l'Ufficio Centrale aderisce interamente alla proposta dell'onorevole Senatore Vacca, e siccome pare che egli nel testo della sua proposta abbia ripetuto la parola *provincie*, noi proporremmo che prescindesse dal ripeterla poichè basterebbe il dire — nelle provincie siciliane e napolitane — senza ripeterlo nelle provincie napolitane. Del resto, tranne questa leggerissima osservazione, accettiamo la sua proposta.

Senatore **Alfieri**. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Senatore Alfieri.

Senatore **Alfieri**. Certamente quando i nostri onorevoli colleghi delle provincie meridionali attestano non solo l'opportunità, ma la necessità dei provvedimenti che sono proposti nel progetto di legge che è sottoposto alle nostre deliberazioni, non sarò io che sorga ad oppormi a ciò che dai nostri stessi colleghi viene suggerito, per estendere le disposizioni di questa legge ad altre provincie, non comprese nel progetto primitivo.

Io mi rimetto assolutamente alla testimonianza di quelle onorande persone ed ai sentimenti che espressero innanzi al Senato.

La mia osservazione è di pura convenienza attuale. Sappiamo che il Parlamento sta per essere prossimamente chiuso, e non so se non si corra pericolo, volendo fin d'ora estendere queste disposizioni ad altre provincie, che il progetto non abbia il definitivo suo corso, e che quindi le disposizioni che si stimano, come fu dichiarato, non solo opportune, ma necessario

nell'interesse delle provincie siciliane, vengano nel loro effetto sospese.

Credo che nessuna difficoltà si incontrerebbe ad introdurre nella legge che altrove sta per essere discussa la disposizione proposta dall'onorevole Senatore Vacca, e che intanto si lasci il progetto proposto alle nostre deliberazioni come è.

Forse sarò in errore, e non nascerà questo impedimento dall'accettazione dell'emendamento del Senatore Vacca; ma io credo che il Senato farebbe bene di riflettere alle conseguenze che avrebbe il suo voto, d'altronde per nulla mi oppongo a ciò che viene proposto.

Senatore Vacca. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Vacca. Risponderò brevemente alle osservazioni dell'onorevole Senatore Alfieri.

Io per verità non potrei dividere gli stessi dubbi, e le diffidenze che gli turbano l'animo riguardo a quello che avverrà di questo progetto, quando sarà recato nell'altro ramo del Parlamento: se cioè ci sarà agio e tempo, come di parecchi altri di urgenza, a discuterlo e votarlo; ma quando noi veniamo ad estendere le disposizioni di questa legge alle provincie napoletane dimostrandone la convenienza, anzi l'urgenza, nel che consentono l'Ufficio Centrale ed il Ministero dell'Interno, non rimane a me dubbio alcuno che la Camera elettiva vorrà anche essa penetrarsi di queste alte necessità, e non vorrà certamente vedere ostacolo nella pendenza della discussione della legge sul brigantaggio. Imperocchè, ripeterò quel che ho avuto l'onore di avvertire poco fa, che la legge sul brigantaggio provvede ad un altro ordine di fatti: e pertanto quando la Camera dei Deputati avrà dinanzi a sé e l'una e l'altra legge si persuaderà facilmente di queste evidentissime considerazioni. Insisto quindi nel mio emendamento.

Presidente. Non essendovi altri che domandino la parola metterò ai voti la proposta del Senatore Vacca, la quale contiene un emendamento ed un aggiunta. Secondo il regolamento metterò ai voti prima l'emendamento.

Senatore Vigilani, Relatore. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Vigilani, Rel. Mi permetto di osservare che la proposta del Senatore Vacca essendo interamente estensiva, non modifica per nulla l'art. 1 del progetto. E invero egli propone in primo luogo di aggiungere alle provincie siciliane le provincie napoletane. Propone quindi un capoverso che estende le disposizioni dell'articolo anche ai soggetti appartenenti alla società detta della *Camorra*.

Mi pare quindi che converrebbe mettere ai voti l'articolo, e quindi la proposta estensiva dell'onorevole Senatore Vacca.

Presidente. La proposta del Senatore Vacca mi pare un vero emendamento, poichè cambia anche la dicitura dell'articolo.

Senatore Vigilani, Rel. L'Ufficio Centrale non ha difficoltà di sostituire alle parole « nelle provincie » le altre « in quelle fra le provincie » e così ci troveremo perfettamente d'accordo nella parte comune.

Rinarrà quindi la parte estensiva.

Presidente. Dunque l'Ufficio Centrale desidererebbe che si mettesse prima ai voti l'articolo, poscia l'aggiunta.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cadorna. Poichè l'Ufficio Centrale accetta l'emendamento Vacca, se nessuno domanda la divisione dell'articolo, si può mettere ai voti.

Presidente. Allora metterò ai voti l'articolo modificato secondo l'emendamento del Senatore Vacca, accettato dal Ministro e dall'Ufficio Centrale.

L'articolo verrebbe compilato in questi termini.

« Sino al 31 dicembre 1864 in quelle fra le provincie siciliane e napoletane che saranno designate con Decreto Reale, il Ministero dell'Interno è autorizzato ad assegnare un domicilio in uno dei comuni del Regno, secondo le esigenze della pubblica sicurezza, per un tempo non eccedente due anni, a ogni individuo, che essendo ammonito, o soggetto alla speciale sorveglianza della pubblica sicurezza, sarà colto in contravvenzione agli obblighi imposti dalla legge agli ammoniti ed ai sorvegliati. »

« La disposizione medesima sarà applicata agli individui che verranno dichiarati dalla Commissione di che è parola nell'art. 2 come appartenenti alla così detta associazione della *Camorra*. »

Coloro che approvano l'articolo così modificato sono pregati di alzarsi.

(Approvato.)

Art. 2.

« Il provvedimento del Ministro dell'Interno per l'assegnazione di domicilio non potrà emanare se non sopra proposta motivata di una Commissione, la quale sarà costituita in ogni provincia dal prefetto che ne avrà la presidenza, dal Presidente e dal Procuratore del Re del tribunale di circondario del capoluogo, e da due membri del consiglio provinciale eletti dal medesimo. »

« La Commissione potrà assumere tutte le informazioni che stimerà opportune, ed anche sentire personalmente i denunciati. »

« Per la validità delle deliberazioni della Commissione basterà il numero di tre membri, dei quali uno almeno sia consigliere provinciale. »

Senatore Vigilani, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Vigilani, Relatore. L'Ufficio Centrale propone al Senato di fare un'aggiunta modificativa alla prima parte dell'articolo 2; dove è detto « e da due membri del consiglio provinciale eletti dal medesimo (consiglio) »; proporrebbe di dire « e da due consiglieri ».

provinciali eletti dal consiglio, e, nell'intervallo delle sessioni ordinarie, dalla deputazione provinciale. »

Presidente. Prego il Senatore Vigliani di far passare questo emendamento alla Presidenza.

Senatore **Pareto.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Pareto.** Mi pare che dovrebbe mettersi per obbligo alla Commissione di sentire i denunciati.

Voci. C'è.

Senatore **Pareto.** Nell'articolo dice *potrà*, ma non *dovrà* sentire personalmente i denunciati.

È facoltativo non obbligatorio.

Io credo che per la giustizia i denunciati debbano essere sentiti; in conseguenza domanderei che fosse formulato l'articolo in modo che risultasse l'obbligo alla Commissione di sentirli.

Ministro dell'Interno. Se il Senato, se l'Ufficio credesse, si potrebbe provvedere al desiderio espresso dall'onorevole Senatore Pareto, e nel tempo stesso forse anche alla maggiore speditezza dell'operato della Commissione, ristabilendo questo alinea secondo la dizione che era nel progetto ministeriale, il che io non mi faccio a proporre per amore di padre, ma perchè parmi che risponderebbe meglio...

Si direbbe:

« La Commissione procederà senza solennità di giudizio, sentito soltanto nelle sue discolpe e regolarmente citato l'imputato. »

Senatore **Vigliani, Relatore.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Vigliani, Relatore.** L'Ufficio non avrebbe veruna difficoltà di aderire alla proposta dell'onorevole sig. Ministro dell'Interno, ma esso deve fargli osservare che di una cosa singolarmente l'Ufficio ebbe a preoccuparsi, e fu di spogliare del carattere giudiziario la Commissione.

L'articolo 3 del progetto ministeriale presentava la Commissione come una Corte giudicante senza formalità di giudizio, e prescriveva quindi una regolare citazione dei denunciati. Ben si comprende come questa citazione fosse assolutamente indispensabile quando si ammetteva il concetto di un Corpo giudicante il quale non può profferire la sua sentenza senza aver sentito l'imputato.

Ma per evitare l'ostacolo che poteva presentare la creazione di questa Commissione giudicante, la quale avrebbe troppo apertamente urtato contro le disposizioni dell'articolo 71 dello Statuto, l'Ufficio si è appigliato allo spediente di trasformare la Commissione in semplice Corpo consultativo del Governo.

Posto questo carattere, la citazione non era più ammissibile, ed egualmente non era più conforme all'indele di questo Corpo il parlare di solennità di giudizio, poichè più non si trattava nè di Corpo giudicante, nè di giudizio, nè di sentenza. Però comprendeva benissimo

l'Ufficio Centrale la convenienza che fosse aperta la via a sentire i denunciati quando la Commissione non credesse di potere altrimenti fondare in modo abbastanza sicuro le sue proposte, il suo avviso; per questo motivo esso si limitò a permettere alla Commissione di sentire personalmente i denunciati, quando lo avesse creduto conveniente ed opportuno. L'Ufficio mantiene ancora questa opinione, in quanto che crede che la Commissione, com'è composta, sarà piuttosto facile che restia a sentire i denunciati quand'abbia ragioni anche lontane di dubitare. All'opposto, il prescrivere che la Commissione debba sempre sentire i denunciati condurrebbe alla conseguenza di ritardare molte volte le sue deliberazioni sopra fatti i quali si trovano apertamente stabiliti. In vero, la materia della quale si tratta versa precisamente intorno a casi che sogliono essere molto agevolmente e prontamente accertati. Siccome il progetto di legge pone per base certe qualificazioni di persone come sono quelle di oziosi, vagabondi, ammoniti e sorvegliati dalla sicurezza pubblica o, per Napoli, i camorristi, ben comprende il Senato che queste qualità sono di tal natura che ricevono un accertamento, una prova assai facile e positiva, cosicchè in molti casi non occorrerà di sentire il denunciato.

Quanto ai fatti poi della contravvenzione agli obblighi degli ammoniti e dei sorvegliati, essi sono tali che costituiscono un reato flagrante, perchè si tratta precisamente di cogliere l'individuo fuori di quel luogo dove ha obbligo di risiedere, o non provvisto di quelle carte di cui dev'essere munito. Ora, in questi casi, diventa quasi sempre inutile il sentire il denunciato.

Tali sono le ragioni per cui l'Ufficio Centrale ha creduto che alle esigenze della giustizia abbastanza si provveda colla semplice facoltà di sentire i denunciati.

Ad ogni modo, quando si credesse di volere estendere questa disposizione e farne anche un dovere, l'Ufficio Centrale non insisterebbe sopra questo punto in un modo assoluto.

Senatore **Vacca.** Parmi dalle ultime parole dell'onorevole relatore dell'Ufficio Centrale che l'Ufficio medesimo non insista in modo assoluto nel rifiutare la proposta dell'onorevole Senatore Pareto. E tanto più lo credo che questo concetto verrà abbracciato in quanto che l'Ufficio Centrale si è proposto di provvedere meglio alle garanzie della libertà individuale. Quindi ha creduto che le disposizioni primitive del progetto ministeriale quanto alla creazione di tribunali straordinari implicando un'offesa alle garanzie costituzionali andassero modificate mercè una nuova combinazione la quale evidentemente mira ad aumentare le garanzie della libertà individuale.

Sotto questo rapporto a me pare che l'Ufficio Centrale dovrebbe aderire a questo emendamento.

Senatore **Pareto.** Io insisteva sulla questione che fosse obbligatorio di sentire il denunciato perchè parmi che quando si è disgraziatamente costretti a diminuire in qualche parte le garanzie costituzionali, almeno bi-

sogna diminuirne assolutamente soltanto quanto è necessario e niente di più.

Ora, una delle prime condizioni della giustizia, credo sia che il denunciato sia sentito, perchè qualche volta le apparenze sono tali che un innocente potrebbe essere condannato; potrebbe tra le altre cose non esservi l'identità della persona. Se farete che quel tale sia sentito, accerterete la giustizia del suo vero e sincero esequimento, e darate una garanzia che non si può ricusare a nessuno.

È una disgrazia il dover venire a misure eccezionali, ma quando ci si viene, bisogna restringerle il più che sia possibile, tanto che non ci sia rimproverato un giorno che abbiamo velato troppo facilmente la statua della libertà.

Senatore Vigliani Relatore. Entrando nell'ordine d'idee esposte dall'onorevole Senatore Pareto, l'Ufficio Centrale proporrebbe di dire: « La Commissione potrà assumere tutte le informazioni che stimerà opportune e dovrà anche sentire, ecc. »

Voci. Sì, sì.

Senatore Scovazzo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scovazzo. Ho tutto il rispetto alle garanzie costituzionali. Non c'è governo civile il quale possa ammettere che si giudichino persone senza sentir l'interessato. Ma qui di che si tratta? Nella legge di sicurezza pubblica per gli ammoniti si dice che in dati termini *dovranno far constare di essersi dati ad un lavoro e se mai non lo giustificassero saranno arrestati e tradotti in giudizio per subire la loro pena.*

Qui si tratta di persone che sono state refrattarie agli obblighi assunti. In tal caso che resta? Contestare questi fatti, e perciò pare a me che non sia uopo di citazione, ma della contestazione di un fatto semplice.

È qui a temere molto di scemare l'efficacia della legge. Si avrà un bel citare il denunciato; egli non comparirà, anzi la citazione lo metterà in sospetto, in guardia, ed il provvedimento rimarrà tutt'affatto inutile.

Tant'è lui quasi consurato per aver detto che consentiva a mettere un velo sulla statua della libertà; in paesi dove libertà non era.

A questo proposito accetto benissimo la distinzione del Ministro dell'Interno, quando ercettuava le provincie di cui fece menzione; ma dirò solamente in risposta che il male è contagioso.

Non è un mese che la provincia di Galtanissetta era sicura e tranquilla nelle città e nelle campagne; pure la vicinanza di Girgenti ha fatto che quella si fe' peggiore forse che non la provincia stessa di Girgenti.

Il contagio è nel male sommamente progressivo.

Risponderò anche una parola all'onorevole Senatore

Natoli, il quale certamente, amico al suo paese, rendevagli quella giustizia che gli si doveva.

La provincia di Messina, egli diceva, ha dato esempio di molta temperanza ed ordine; in ciò bisogna che le faccia giustizia. Soggiungeva che non bisognava dipingere le cose così al nero; io ritengo un altro principio cioè che tacere il male per pietà o per pudore non è riprovarlo certamente, bisogna dir tutta la verità, sia pur dura.

Ciò che dissi della misera condizione dell'isola, non era al certo per denigrare il popolo siciliano che lo rispetto; ma sappiamo tutti che mille malfattori impongono sovente a 100,000 onesti, o si parla di quelli e non del popolo siciliano. Non ho dunque esagerato le cose, nè calunniato un popolo cui onore, degno dei più alti destini, che vi domanda ordine, sicurezza e pace.

Tornando all'argomento, pare a me che il voler imporre alla Commissione, la quale non è che una Consulta come diceva l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale, l'obbligo di sentire il denunciato, sarebbe tradire in parte lo scopo della legge o quanto meno scemarne l'efficacia.

Senatore Alfieri. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Alfieri. Credo col Senatore Scovazzo, che la legge debba perdere alcunchè della sua efficacia coll'emendamento proposto dal Senatore Pareto; ma avendo già il Senato accettata la proposta del Senatore Vacca, non credo che possa ora nuovamente richiamare l'articolo primitivo del progetto ministeriale, poichè se, riguardo agli ammoniti e sorvegliati si potrebbe forse usare maggiore severità, quando si tratterà di camorristi bisognerà naturalmente sentire l'imputato perchè si possa verificare se la imputazione fattagli è giusta.

Forse si verrebbe a riparare al vizio segnalato nella proposta Pareto, dicendo che *dovrà ciò farsi quando l'imputato lo chiederà.* In molti casi probabilmente l'imputato non richiederà di essere udito.

Presidente. Metterò ai voti l'articolo modificato dall'Ufficio Centrale il quale ha accettato gli emendamenti proposti.

Senatore Vigliani, Relatore. Perdoni signor presidente, invio al banco della presidenza l'articolo come l'Ufficio Centrale intenderebbe concepirlo.

Presidente. L'emendamento dell'Ufficio Centrale sarebbe concepito in questi termini:

« La Commissione assumerà tutte le informazioni che « stimerà opportune, e dovrà sentire personalmente i « denunciati dove chiamati col mezzo d'uscieri com- « paiovo entro il termine che sarà loro fissato. »

Senatore Pareto. Accetto, e mi unisco alla proposta dell'Ufficio Centrale.

Presidente. Se non c'è chi domanda la parola metto

ai voti l'articolo secondo, così modificato dall'Ufficio Centrale.

Senatore **Cadorna**. Domando la parola.

Senatore **Scovazzo**. Domando la parola.

Presidente. La parola spetta al sig. Senatore Cadorna.

Senatore **Cadorna**. Pregherei l'Ufficio Centrale di voler esaminare se non sia temibile che, col sistema testè proposto, di ammoniti citati a comparire, non si facciano dei briganti, perchè potrebbe avvenire, che colui il quale è accusato e citato davanti questa Commissione, vedendo sul suo capo pendere la spada di Damocle e volendo evitarla si appigliasse a quei mezzi che possono cadergli sotto la mano. Prego l'Ufficio Centrale di porre mente a ciò.

Presidente. La parola spetta al Senatore Scovazzo.

Senatore **Scovazzo**. Sono due le disposizioni: due comma diversi. Credo sia il caso della divisione e la domando.

Pregherei perciò che anzitutto fosse messa ai voti la prima parte dell'articolo.

Presidente. Dividerò l'articolo in due parti poichè la materia lo consente:

Art. 2.

« Il provvedimento del Ministro dell'Interno per la assegnazione di domicilio non potrà emanare se non sopra proposta motivata di una Commissione, la quale sarà costituita in ogni provincia dal Prefetto che ne avrà la presidenza, dal Presidente e dal Procuratore del Re del tribunale di circondario del capoluogo, e da due consiglieri provinciali eletti dal Consiglio e, nell'intervallo delle sessioni ordinarie, dalla Deputazione provinciale. »

(Approvato.)

Viene ora la seconda parte.

Senatore **Scovazzo**. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Scovazzo ha la parola.

Senatore **Scovazzo**. L'Ufficio Centrale ha in certo modo modificata, e direi quasi disdetta la seconda parte dell'art. 2; io la prendo per mio conto:

« La Commissione potrà assumere tutte le informazioni che stimerà opportune, ed anche sentire personalmente i denunciati, ecc. »

Pel poco che ne ho detto, e pel più che potrebbe dirsene, io ritengo per mio conto la redazione come stava nel primo testo proposto dall'Ufficio Centrale.

Presidente. Metto quindi ai voti la seconda parte dell'articolo secondo, che è stata modificata dall'Ufficio Centrale.

Varie voci. No, no. Come stava prima.

Presidente. L'emendamento proposto dal Senatore Scovazzo sarebbe di restituire la seconda parte della primitiva compilazione dell'Ufficio Centrale che rileggerò.

« La Commissione potrà assumere tutte quelle informazioni che stimerà opportune, ed anche sentire personalmente i denunciati. »

« Per la validità delle deliberazioni della Commissione basterà il numero di tre membri, dei quali uno almeno sia Consigliere provinciale. »

Domando se l'emendamento del Senatore Scovazzo è appoggiato.

(Appoggiato.)

Coloro i quali ammettono questo emendamento sono pregati di alzarsi.

(Approvato.)

Allora è implicitamente esclusa la novella compilazione della seconda parte fatta dall'Ufficio Centrale perchè è in contraddizione colla parte ora votata.

Senatore **Vigliani**, *Relatore*. Quella compilazione rimane come non avvenuta, dacchè il Senato ha votata la prima redazione.

Del resto il Senato rammenterà che l'Ufficio Centrale non ha abbandonato inpreteribilmente la prima redazione, locchè vuol dire che se ne rimetteva alla savièzza del Senato, e ognuno dei Commissari ha mantenuto la libertà del suo voto.

Presidente. Si passa all'art. 3.

Art. 3.

« In caso di abbandono del domicilio assegnato le autorità di pubblica sicurezza faranno procedere all'arresto del trasgressore, e lo rimetteranno con regolare processo verbale comprovante la commessa trasgressione al Ministero pubblico presso il tribunale del circondario dove la trasgressione è avvenuta, acciocchè promuova per citazione diretta l'applicazione dell'art. 9 del Codice penale. »

Non domandandosi la parola lo metto ai voti.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Art. 4.

« Le disposizioni della legge del 24 agosto 1862 (N. 791), relativa all'amnistia concessa in Sicilia col decreto prodittoriale del 17 ottobre 1860, sono estese all'indulto promulgato in Napoli con reale decreto del 6 settembre 1860.

« I termini ivi fissati decorreranno dalla pubblicazione di questa legge, la quale si applicherà pure ai condannati compresi in tale indulto. »

Chi lo approva sorga.

(Approvato.)

Ora si procederà all'appello nominale per lo squittinio segreto.

(Il Senatore, *Segretario*, **San Vitale** fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Votanti	77
Favorevoli	71
Contrari	6

Il Senato approva.

La seduta è rinviata a martedì, purchè non si faccia istanza dai signori Ministri per qualche legge di urgenza, nel qual caso i signori Senatori saranno convocati con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).